



Blog

contatti
www.unita.it

WWW.LOMBRICOSOCIALE Oscar agricoltura

Sono stati consegnati ieri a Roma gli Oscar dell'agricoltura sociale, o «Lombrico Agro-Social Award». Al concorso, promosso dal blog <http://www.lombricosociale.info/> per promuovere la conoscenza dell'agricoltura sociale parlandone in maniera diversa, giocosa, innovativa e facendo conoscere le esperienze più significative hanno partecipato 16 realtà e ne sono state premiate 5, tra cui «Laboratorio Fuori dalla Mischia», azienda agricola in cui 8 persone diversamente abili producono confetture, gelatine, succhi di frutta.

BLOG.LIBERO.IT/LAFATA Onde sociali

Fare un giro sul blog <http://blog.libero.it/lafatadelmare/> significa entrare in contatto con tutte quelle iniziative per il sociale di cui di rado si sente parlare. Perché se «tutti abbiamo le onde dentro di noi», come scrive la blogger, l'onda sociale si allarga anche grazie a queste iniziative. Tra la sottoscrizione dell'appello dei pediatri per tentare di fermare la proposta della Lega di abolire le cure primarie ai migranti, e la campagna contro la pedofilia, per augurare buon Natale a tutti «la fata del mare» propone di scaricare il calendario 2009 fatto dai detenuti.

HTTP://GIZMODO.COM Gizmodo

(<http://gizmodo.com/>) è il blog dedicato ai gadget informatici, ma negli ultimi tempi si è occupato anche di altro. Nel caso specifico di architettura, impegnando i suoi lettori e blogger nella ricerca delle case più sottili del mondo. Tra le foto postate dai luoghi più disparati si scopre così che le abitazioni sottili nel mondo sono davvero molte. Amsterdam, Londra, Bahia, Salisburgo, stretta la casa, lunga la lista.

HTTP://LABRADORINRETE Amanti di Labrador

È piena la Rete di blog, siti e community dedicati agli animali dai loro padroni. Blog quasi sempre generici, però. Si va da chi ama i gatti a chi ama i cani e negli ultimi tempi, merito anche di Obama si registra un incremento nel Web dei padroni di «meticci». Invece <http://labradorinrete.blogspot.com/> è il blog tenuto esclusivamente da chi adora la razza «Labrador».

(a cura di ALESSIA GROSSI)

ELOGIO DI QUEL FAZIOSO DI FAZIO

TELEVISIONE E LIBERTÀ

Enzo Costa
GIORNALISTA

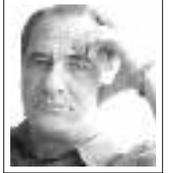


Forse siamo al di là del conflitto di interessi fatto Premier, nella scena oscena con i sottoposti del semimonopolista dell'etere che, per l'assalto finale, aggrediscono Fabio Fazio ed il suo «Che tempo che fa». Certo, nulla deve sfuggire al Padrone della tivù, l'unico in grado di dettare emergenze dall'opposizione (gli allarmi sicurezza e immigrati durante la campagna elettorale), emergenze subito sommerse, ovvero in progressiva dissolvenza sugli schermi, a vittoria conseguita (difatti ora la "percezione" degli italiani è cambiata, e a reati stabili, a sbarchi in aumento, cala l'allarme); l'unico, inoltre, in grado di colonizzare quasi integralmente tiggì e spazi (dis)informativi, come attestavano recenti dati incontrovertibili sulle presenze televisive; l'unico, soprattutto, in grado di far rimuovere in un istante i suddetti dati, per concentrare l'attenzione generale sugli ultimi Nemici da rimuovere: i comici, Santoro. E, per l'appunto, Fazio. A proposito del quale, dicevo, ci troviamo probabilmente un po' più in là del conflitto di interessi in fard e ossa: "Fazio ha superato il limite di decenza", ha sentenziato il decentissimo Gasparri, e l'aspetto più inquietante di tale lapidario aforisma è che - al netto del suo provenire da un adepto del Capo della televisione - potrebbe essere stato pronunciato in buona fede. È vero: nella sua trasmissione, Fazio ha ospitato uomini (politici) di (o vicini alla) sinistra. Da ultimo, perfetta pietra per lo scandalo finale, il missionario Presidente della Sardegna Soru. Che è anche, tanto perché si sappia pure la faziosità di chi scrive, l'editore di questo giornale. Ma, ecco il punto che forse sfugge al sentenziante Gasparri, quel fazioso di Fazio lo ha intervistato soprattutto sulla crisi della sua maggioranza e, quindi, sulle difficoltà di tradurre in atti di governo certi valori della sinistra. È così che fa sempre quel fazioso di Fazio: con la sua rivoluzionaria gentilezza (quella che i pigri o i Gasparri chiamano "buonismo"), ragiona con i suoi ospiti, specie con quelli a lui politicamente e culturalmente vicini, anche delle contraddizioni che incarnano. Certi dialoghi di quel fazioso di Fazio, con imbarazzati ospiti "di sinistra", sulla laicità sempre più intimidita dal confessionnalismo dilagante, erano quanto di più critico (gentilmente, ma critico) si potesse dire sulla sinistra di questi tempi (malaffare a parte). "Critico", vale a dire intelligente. Intellettualmente stimolante, oltre che onesto. Offerito al pubblico mediante un uso formidabile della parola: in tristi tempi di parole sprecate e vilipesi, a Che tempo che fa si domanda e si risponde con cognizione di termini. Interviste, più o meno recenti, come quelle a Rigoni Stern, a Fruttero, a Grossman, a Yehoshua, sono state esempi straordinari di arte televisiva della conversazione. Che favorisce il ragionamento. Obiettivamente, per Gasparri e compari, qualcosa di indecente. ♦

COSÌ I BARONI AFFONDANO L'UNIVERSITÀ

ATENEI MALATI

Vincenzo Cerami
MINISTRO CULTURA GOVERNO OMBRA



Ho osato dichiarare che la maggior parte delle pubblicazioni degli accademici sono strumentali, redatte ai fini dei concorsi e delle conferme. Ho osato ricordare che nelle nostre università la didattica non ha valore per la carriera di un docente. C'è stata la rivolta dei baroni. Ma nessuno di loro spiega per quale motivo il nostro mondo accademico sia agli ultimi posti in Europa. I nostri studenti sono piazzati in una classifica che li umilia. Colpa loro? No certamente. Colpa dei loro professori e delle guerre che si consumano nei dipartimenti e nei rettorati. I suddetti baroni glissano sul fatto che gli studenti pagano la retta non per far fare carriera ai docenti, ma per essere istruiti. Sono pronto a incontrarmi con chiunque, testi alla mano, per verificare insieme la validità delle migliaia di saggi cosiddetti scientifici editi ogni anno. In Italia le pubblicazioni vengono giudicate più per quantità che per qualità. L'Università sta molto male, lo dicono i numeri, eppure loro signori si ostinano a difendere lo stato delle cose. È ovvio che non ci mancano né le eccellenze né professori coscienti. Ma non basta. Come si fa a difendere, con tanto patetico orgoglio, la situazione in cui si trova l'Università italiana? Siamo l'ultima ruota del carro in Europa e i baroni s'arrabbiano se dico che va cambiata la logica delle carriere.

Bisogna progettare una riforma che coniughi ricerca e didattica. Trovo assurdo che non venga premiato l'insegnante che ha a cuore il destino dei suoi allievi. Sono convinto che vada scoraggiata la vocazione parassitaria degli accademici aristocratici.

Loro signori non mi convinceranno mai, essi sanno benissimo come stanno le cose, ma difendono corporativamente una rendita di posizione. Con rittorico atteggiamento mi ricordano che sono un ministro ombra del Pd e minacciano di orientare diversamente il loro voto. Per quanto mi riguarda tengo a precisare che queste mie convinzioni le ho espresse già prima di entrare in politica. Le mie dichiarazioni vengono da lontano e il partito non c'entra. Non mi occupo ufficialmente né di scuola, né di Università. Parlo a nome personale, occupandomi nel Pd di Cultura, cioè del modo di essere e di crescere degli italiani, da quando vanno all'asilo a quando fanno testamento. L'Università, così com'è, non mi piace. Non mi piace fino al punto che non mi taglio le vene se da domani i baroni, visto ciò che penso io, cittadino che per mestiere fa lo scrittore, decidono di votare per Berlusconi e la Gelmini. Votino pure per loro, io non rinuncio a dire la mia opinione. E sfido chiunque a negare che la nostra Università non funziona. Che almeno ognuno si prenda onestamente le proprie responsabilità. ♦